Luigi Nono. A lui è dedicato il Festival di Avignone

L'opera «Roméo et Giuliette» apre il Festival di Avignone

Gli innamorati senza parole della rivoluzione

Roméo et Giuliette, l'opera del trentaquattrenne francese Pascal Dusapin, su testi di Olivier Cadiot, ha aperto il Festival di Avignone La storia dei due amanti è solo un pretesto per parlare della nascita e del fallimento della rivoluzione, quella vera e quella del linguaggio Ma il vero protagonista della manifestazione di quest'anno è Luigi Nono A lui sono dedicati concerti, corsi e seminari

PAOLO PETAZZI

AVIGNONE Al Festival di Avignone Luigi Nono è il protagonista della parte musicale quest anno è lui il compositore invitato dal Centre Acanthes a tenere lezioni e seminari mentre le sue opere sono oggetto di studio e di corsi In collaborazione con il Festival il Centre Acanthes ha organizzato sei concerti dedicati a Nono e ad autori che in diverso modo fanno parte del suo mondo come Schönberg o Maderna o a compositori più giovani come Ambrosini e Sciarrino

Il Festival riserva un notevole spazio anche a giovani autori francesi fra questi il più noto in Italia è il trentaquattrenne Pascal Dusapin di cui Avignone ha presentato (pochi giorni dopo Montpellier) la prima opera teatrale *Roméo et Juliette* Non racconta la storia degli amanti veronesi, usati come archetipo anzi non racconta nessuna storia in senso tradizionale pur avendo un soggetto il nascere e il fallire di una esperienza rivoluzionaria dal primo incontro tra una Giuletta «pasionaria» e un Romeo esitante fino al loro addio con un Bill narratore e ironico osservatore che fa per così dire il punto della situazione L opera che prevede anche l intervento di una seconda coppia del coro e di un quartetto vocale si articola in nove scene con al centro la Rivoluzione un pezzo per sola orchestra Secondo Dusapin «i rivoluzionari e gli innamorati vogliono cambiare il mondo e il linguaggio» e il suo lavoro ne studia la lingua non per tentare di interpretare la rivoluzione ma per servirsene per creare nuovi rapporti tra testo e musica o almeno per proporli in una chiave del tutto diversa da quella dell opera tradizionale Così il testo di Olivier Cadiot giustappone frammenti in diverse lingue (prevalentemente francese e inglese) in un gioco variegato e sofisticato che talvolta approda a una voluta regressione infantile così Dusapin può affermare che soggetto dell opera è in realtà la ricerca sul rapporto testo musica e che la triste fine di Romeo e Giulietta si manifesta nel fatto che non riescono a cantare un duetto d amore Alcuni critici francesi hanno sorvolato perplessi sul preteniozioso testo e hanno dato un giudizio positivo sulla musica In realtà il lavoro pensato da Dusapin e Cadiot rivela una coerenza interna e riesce a coinvolgere il pubblico in un gioco dove l'aspetto che si percepisce più immediatamente mi sembra essere una semplificazione simile a quella del linguaggio dei fumetti e una dimensione di ironico distacco che non esclude la aspirazione a implicazioni profonde Il gioco dura meno di un ora e mezza ed è stato accolto con un caldissimo successo che ne conferma la disinvolta scioltezza Fin troppo disinvolta temo Dusapin si serve di diversi tipi di vocalità dal semplice parlato al canto vicino a quello tradizionale ricorre volentieri a citazioni crea situazioni sonore di diversa densità ma sempre abbastanza trasparenti anche quando l orchestra sovrappone differenti piani sonori recupera vocaboli di sapore modale che gli servono a dare un impressione di più facile discorsività senza rischiare le cadute nel linguaggio ottocentesco mira a creare una drammaturgia di fatti sonori giustapposti facilmente riconoscibili Le sofisticate intenzioni mi sembrano nel testo e nella musica più interessanti del risultato che suscita l impressione troppo facile e cade più di una volta nell effetto banale

L opera è stata presentata in una ottima esecuzione diretta da Cyril Diedench con l orchestra di Montpellier e una validissima compagnia di canto Regia sobria ed inevitabilmente statica di Patrick Guinand

Georges Bernanos in scena a San Miniato. Un testo tratto da «L'impostura» diretto da Brigitte Jaques

Un mondo in cui la fede si trasforma in bugia Protagonista un ottimo Roberto Herlitzka

Fedeli alla menzogna

L'impostura
di Georges Bernanos Adattamento teatrale di Pascal Bonitzer e Gérard Wajcman Traduzione di Luigi Lunari Regia di Brigitte Jaques Scena e costumi di Emmanuel Peduzzi Musiche di Marc Oliver Dupin Interpreti Roberto Herlitzka Antonio Pierfederici Franco Castellano Mario Ventura Fernando Cajati Sergio Fiorentini Piero Caretto Carlo De Mejo Mario Maranzana Augusta Gori
S. Miniato
Piazza del Duomo

AGGEO SAVIOLI

SAN MINIATO Non è stata una scelta di comodo quella fatta quest anno dall Istituto del dramma popolare Meno che mai Bernanos si sa è uno scrittore sgradevole in quieto e inquietante Benché quasi tutta tradotta e pubblicata in italiano la sua opera narrativa e saggistica non ha goduto in genere di grande fortuna da noi nonostante che da alcuni suoi titoli si siano ricavati degli apprezzabili film (fra cui lo splendido *Mouchette* di Robert Bresson) e nonostante l'eco suscitata, all epoca, da quel *Dialoghi delle Carmelitane* che proprio qui a San Miniato Orazio Costa allestì nel lontano 1952

A propiziare la messinscena dell *Impostura* c era, comunque il notevole esito tra il marzo e l aprile passati dell edizione pangina firmata da una regista Brigitte Jaques che con i suoi principali collaboratori si è presa cura anche dello spettacolo attuale potendo contare almeno nelle sue «punte» su una compagnia rispettabile Adattamento d un romanzo (il secondo di Bernanos datato 1927 e dunque di poco successivo a *Sotto il sole di Satana*) dalla forma già particolare, il copione approntato da Bonitzer e Wajcman si condensa, del resto in un «gioco di massacro» tutto dialogico pertanto bisognoso del teso impegno di attori «di parola» quantunque poi dalle stilettate verbali che i personaggi si scambiano, conseguano per via diretta o indiretta casi di morte-anche violenta come il suicidio dello sventurato giornalista Pernichon abbandonato dal maestro e confessore l abate Cénabre quindi spinto alla disperazione dalla consorteria politico-letterario mondana nelle grinfie della quale è venuto a trovarsi

È un mondo di impostori (laici o religiosi) quello che Bernanos ci rappresenta Campione estremo di tale doppiezza Cénabre teologo e scrittore di fama che d improvviso ha perduto la fede e il suo tormento è arrivato a confidare al mite povero limitato ed onesto abate Chevance ma ha deciso in seguito di accantonare ogni problema continuando a gestire un potere spirituale (e materiale) svincolato ormai dalle sue radici profonde (sebbene non sia detto che il messaggio divino non possa trasmettersi egualmente mediante quei tramite di per sé indegno)

Circola nell *Impostura* un aria di Francia borghese (e aristocratica) Anni Venti Trenta meschina e corrotta intrigante e ipocrita disponibile di il a non molto a tentativi di *golpe* fascista e più tardi all esperienza tragica e grottesca del regime di Pétain Al di là delle sue esplicite posizioni politiche varie e contraddittorie il cattolico Bernanos (che a ogni modo distribuisce i suoi colpi fra credenti e miscredenti) vede giusto e a lunga distanza

Ma il quadro storico e sociale del dramma (forse più chiaro per il pubblico transalpino) tende a sfumare o ad assumere vaghe sembianze dinanzi ai nostri occhi Il conflitto che si dipana «notte» dopo «notte» sulla ribalta scarna di arredi si fa accentuatamente metafisico pur se calato a momenti in situazioni molto «corpose» (e magari scostanti) segnate da infermità non solo morali da un senso acuto di tristezza e deperibilità della carne dell uomo

Roberto Herlitzka è un Cénabre ambiguo a dovere ma anche sprezzante e autoritario come si conviene Al suo Chevance Antonio Pierfederici dà un timbro esatto di spoglia umanità Mario Maranzana colorisce con sinistra efficacia l apparizione del barbone Framboise deforme specchio del protagonista Un bel risalto conferisce Franco Castellano alla desolata figura di Pernichon Più deboli, nel complesso gli apporti degli altri interpreti Consensi cordiali ma senza entusiasmo.

Roberto Herlitzka e Mario Maranzana nello spettacolo tratto da Bernanos

La vita è un sogno allo specchio

La vita è sogno
di Pedro Calderon de la Barca regia di Giampiero Solari scene di Sergio Tramonti costumi di Stefania Benelli musiche di Bruno De Francesco Interpreti Andrea Giordana Benedetta Buccellato Paolo Bessegato Gianni Palladino Stefania Stefanin Roberto Petruzzelli Luigi Montini Produzione Itam
Santa Severa Teatro al Castello

STEFANIA CHINZARI

SANTA SEVERA A Santa Severa prima tappa di una tournée che porterà lo spettacolo in diversi festival estivi la commedia del drammaturgo spagnolo scritta nel 1635 è stata rappresentata nel teatro all aperto allestito all interno del suggestivo castello normanno secondo appuntamento teatrale della Rassegna internazionale di spettacolo che questa località balneare vicino Roma organizza da due anni

Proprio gli elementi scenici naturali la torre del castello il luccichio del mare illuminato dalla luna così stranamente consoni alla complicata storia raccontata da Calderon hanno contribuito ad esaltare il fascino visivo della messinscena romantico ed appropriato contorno alla imponente e geniale scenografia creata da Sergio Tramonti

Un gigantesco specchio dalla cornice molto elaborata domina infatti la scena E si rivela strumento di grande efficacia grazie al gioco di illuminazione posteriore la superficie si trasforma di volta in volta nei luoghi della storia la grata della prigione dove è rinchiuso il principe Sigismondo uno dei tanti grandi specchi affissi alle pareti del palazzo reale di suo padre il re Basilio il riflesso incombente di un volto caravaggesco che aggrava e drammatizza lo scorrere delle azioni del dramma Non solo lo specchio oggetto simbolo del riflesso della doppiezza del rapporto tra Io e la propria immagine cosparge lo spettacolo di citazioni e di atmosfere barocche di una cultura cioè che ha fatto del dilemma tra illusione e realtà il proprio fondamento

Sogno e risveglio segnano dunque la storia del principe Sigismondo venuto al mondo sotto gli auspici di una stella nefasta e rinchiuso dalla nascita in una torre isolata tra i monti per paura che il suo destino di principe fosse segnato dalla sventura e dalla tirannide Addormentato con delle droghe e portato al palazzo reale in un tardivo tentativo del re Basilio di mettere alla prova gli oroscopi ed il carattere del figlio Sigismondo si rivela ovviamente disubbidiente e barbaro sfrontato e violento

Nuovamente incatenato e segregato nella torre vittima di una «legge ingiusta» messa in atto non per volere del cielo ma per colpa del padre» Sigismondo riflette sull inganno subito combatte contro le ombre e i fantasmi della mente e infine soccombe a chi cerca di convincerlo che la repentina visita a corte è solo frutto di un sogno Ma questa lunga e dolorosa meditazione sarà insieme il sacrificio e la salvezza del principe finalmente capace di agire con saggezza e rispetto quando liberato sarà posto sul trono di Polonia

L allestimento di Giampiero Solari intralciato da un impianto di amplificazione che rendeva a tratti difficile la comprensione del testo ha puntato molto sull azione con i frequenti cambi di ambientazione evocati dallo specchio e sulla recitazione degli attori fra cui ricordiamo il protagonista Andrea Giordana veemente e lirico Sigismondo la volitiva Benedetta Buccellato nel ruolo di Rosaura Gianni Palladino (il servo Clarino) Luigi Montini (il fido guardiano Clotaldo)

Isa Danieli

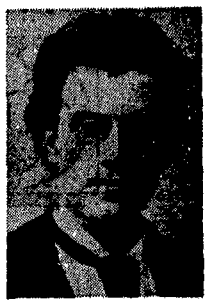
Il festival
Todi si tinge di rosa

ROMA È giovane ha appena tre anni ma si sta imponendo all attenzione di molti come uno degli appuntamenti estivi da annotare Todi Festival in programma quest anno dal 1 al 10 settembre ha in cartellone molti spettacoli e molte novità teatro innanzi tutto ma anche musica balletto e cinema in una formula che prevede circa d ecì spettacoli al giorno 500 artisti impegnati molto interesse per le iniziative italiane e giovani e come è ormai tradizione solo produzioni inedite e prodotte dal Festival

Questa è un edizione del festival al femminile – ha detto il direttore Silvano Spada – Avremo una trentina di attrici molte autrici scenografe e concertiste e diverse ballerine» Scorriamo dunque tra gli spettacoli i nomi di alcune tra le protagoniste di questo festival «in rosa» Isa Danieli sarà l interprete di *Kirie* scritto e diretto da Ugo Chiti e musicato da Giovanna Marini (2/9) Paila Pavese Susanna Javicoli e Roberta Lerici porteranno in scena *Nunsense Il musical delle monache* uno dei più famosi successi americani degli ultimi anni (2 4/9) il trio formato da Micaela Esdra Gea Lionello e Magda Mercatali interpreta *La rivoluzione con danna tre cittadine* il tributo del festival al bicentenario firmato da Maricla Boggio (2 4/9) le sorelle Martino Adriana e Miranda saranno rispettivamente l autrice e la protagonista di *Sarah Bernhardt chiama Françoise Sagan* testo grottesco sulla solitudine di un attrice diretto da Roberto Guicciardini (5 7/9)

Con *David e Betsabea* musica di Nicolò Porpora e libretto di Paolo Rolli si apre invece la rassegna presentando un opera che manca dalle scene dal 1735 «È stata veramente una ricerca faticosa – precisa Spada – che ci ha costretti a girare tutta l Europa Siamo partiti dal poeta e librettista Rolli nativo di Todi e poeta alla corte inglese e abbiamo ricostruito tutta l orato rio che portiamo a Todi in una versione imponente soli sti doppio coro e orchestra e scrupolosamente filologica» Mozart i madrigali di Vincenzo Liberti un omaggio all opera buffa arricchiscono con alcune proposte la sezione musicale In chiusura il 10 settembre il balletto i 42 giovani elementi del Ballet Albanizue la per la prima volta in Italia presentano una fantasia delle più belle danze spagnole

□ S Ch



Gustav Mahler

Dobbiaco
Settimana «in parete» con Mahler

Inizia il 22 luglio a Dobbiaco la «Settimana musicale in memoria di Gustav Mahler», che si concluderà il 30 luglio: anche quest anno proseguendo una tradizione ormai consolidata la manifestazione rende omaggio al compositore che a Dobbiaco trascorse le vacanze estive dei suoi ultimi anni e vi compose *Das Lied von der Erde* la Nona Sinfonia e l incompiuta Decima Si può ancora visitare la casa dove Mahler abitò ed è perfettamente conservato il piccolo edificio in legno dove egli si ritirava a comporre poco distante nel bosco

Dobbiaco ha da pochi anni una sala da concerti adatta esclusivamente alla musica da camera questa circostanza è determinante per il carattere dell omaggio reso a Mahler sono o dovrebbero essere, precluse le sue opere orchestrali (anche se nella Chiesa parrocchiale si eseguono sinfonie nonostante l acustica disastrosa) ma a Dobbiaco è ormai tradizione proporre intelligenti esplorazioni musicali intorno a Mahler e al suo tempo ai suoi antecedenti e ai suoi eredi Oggi il direttore artistico della manifestazione, il compositore Hubert Stuppner, prosegue per diversi aspetti le linee definite agli inizi da Ugo Duse e Heinz Klaus Metzger nel programma di quest anno spicca fra l altro la sua trascrizione per contralto tenore e 24 strumenti del *Lied von der Erde* La dirigerà Markus Stenz la sera del 23 luglio nell appuntamento forse più interessante e più atteso della manifestazione Essa comprende concerti da camera (con musiche di Brahms eseguite da Carne e di Schubert con il Quartetto di Vienna), pianistici (Andrea Bonatta) e corali (Coro di Bratislava) L inaugurazione del 22 luglio è affidata a un complesso di fiati di Monaco che eseguirà rare musiche di Richard Strauss e Lieder di Mahler trascritti per voce e fiati La conclusione il 30 luglio è affidata all Accademia d archi di Bolzano con Richard Strauss Mozart Janacek e uno dei valzer di Johann Strauss nella trascrizione di Schönberg

Un aspetto significativo delle tradizionali della Settimana mahleriana di Dobbiaco riguarda le conferenze che ogni anno sono affidate a diversi studiosi gran parte di quelle tenute dal 1981 al 1988 è stata ora raccolta in un volume (pubblicato dall Unicopli) che verrà presentato da Stuppner e da Luigi Pestalozza nel pomeriggio del 23 Sarà l occasione di un bilancio ma non una conclusione perché anche quest anno sono annunciate conferenze di notevole interesse su Strauss Schreker sui «programmi» delle sinfonie di Mahler su Schnitzler e sulla personalità di Mahler indagata dalla grafologia

Il festival della Fedic diventa competitivo: vince l'Austria ma il miglior film è di Vecchiali

L'airone di Montecatini vola fra le nuvole

Da Montecatini è volato in Austria l airone d oro della 40ª Mostra internazionale di cinema La giuria presieduta da Florestano Vancini (tra i giurati il giapponese Nagisa Oshima), ha infatti premiato *Borderline* (Linea divisoria) del viennese Houchang Allahyari A Danielle Darrieux l anfora per la miglior interpretazione femminile nel film di Paul Vecchiali, *La testa nelle nuvole*

DAL NOSTRO INVIATO
NINO FERRERO

MONTECATINI TERME. Occorre dire subito che quest anno la manifestazione cinematografica montecatinese organizzata come sempre dalla Fedic (Federazione italiana dei cineclub) e diretta con passione da Adriano Asti nel celebrare il suo 40E anno di vita sulla scia dei suoi «Aironi» ha veramente spiccato il volo Diventando nuovamente competitiva con ben due giurie una per i lungometraggi (13 i film in concorso) ed una per i corto mediometraggi (46 le opere in lizza) la Mostra ha compiuto quel salto qualitativo che da qualche anno ambiziosamente tentava

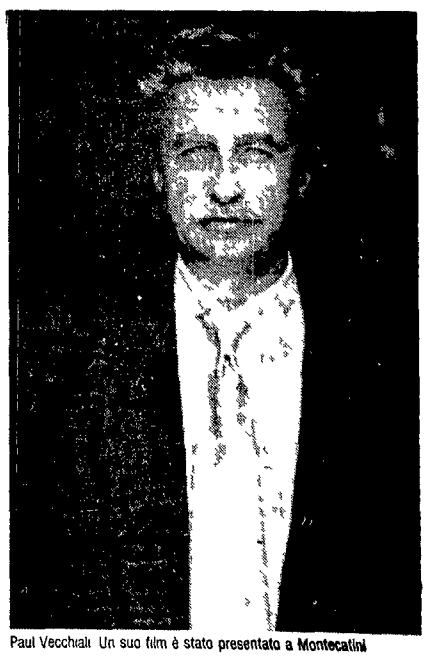
Un salto anzi un balzo verso la professionalità dei film programmati che tuttavia non le ha fatto dimenticare anzi quelle opere spesso ingiustamente considerate «minori» realizzate da giovani o comunque (ancora) sconosciuti autori quasi sempre condannate dal mercato dei circuiti ufficiali tra cui i nostri vari canali televisivi ad una marginalità informativa e culturale

Sui vari schermi di Montecatini Cinema 89 in otto giorni di quasi no stop dall 8 al 15 luglio sono passati complessivamente 140 opere di varia lunghezza e formato firmate da 130 autori diversi provenienti da 23 nazioni Cifre queste alquanto indicative sia pure ancora solo quantitativamente dell entità della Mostra i cui valori qualitativi sono stati assicurati a parte le varie opere delle due sezioni in concorso da due interessanti «personali» La «personale» dedicata a Nagisa Oshima con cinque suoi film in programma tra cui gli inediti in Italia *Il demone in pieno giorno* del 76 *L impero della Passione* e *Sulle canzoni sconce giapponesi* realizzato nell ormai lontano 67 L altra personale» era dedicata allo jugoslavo Lordan Zafranovic classe 1944 anche lui come Oshima nella giuria per i lungometraggi Si tratta di un cineasta molto noto nel suo paese e all estero (a Montreal lo scorso anno gli hanno dedicato una rassegna abbinandolo a Fellini) ma quasi del tutto sconosciuto al pubblico italiano Di Zafranovic un assai fertile narratore per immagini che potremmo sotto certi aspetti accostare al nostro Beppe de Santis sono stati presentati due mediometraggi *Un pomeriggio un fucile* del 68 il fantasioso *Prci Valcer* (Il primo ballo) del 71 e la narrativamente «robusta» trilogia dedicata alla storia del suo paese dagli anni 20 agli anni 50 *L occupazione in 26 quadri* del 78 che narra di Dubrovnik sotto il tallone nazifascista *La caduta dell Italia* dell 80 sugli sviluppi della lotta partigiana in Dalmazia e i sanguinosi scontri con gli Ustascia di Ante Pavelic *Cam pane di sera* dell 85 un vasto affresco in cui le vicende personali di un giovane militante comunista si intrecciano con i momenti più cruciali della storia jugoslava fino alle soglie del dopo Tito Altre chicche di Montecatini 89 (necessariamente dobbiamo limitarci solo ad accennarne) la Rassegna del documentario d arte con una retrospettiva dedicata a Carlo Ludovico Ragghianti autore di preziosi critofilm e una personale di Mara Teshna Gagliardo studiosa d arte e di archeologia autrice di film su Gian Battista Tiepolo il Canaletto Francesco Guardi e Giovan Battista Piazzetta

Ancora è d obbligo ricordare l omaggio al video poeta Gianni Toti (presente anche nella giuria del corto medio metraggi in concorso che ha dato l Airone d oro al francese *Biblik* di Rock Stephanik) di cui è stata presentata la Videopoema«Opera» *SqueeZanGeZaum* Un titolo quasi impronunciabile in cui entrano sia lo squeezoom o generatore di effetti speciali la «Zangezi» o «architettura narrativa» del futurista russo Chlebnikov e perfino il Gange e lo Zambesi quali simboli della fluvialità planetaria della saggezza» Si tratta di un opera prodotta da Raitre ancor più complessa del suo titolo ma affascinante nella sua avvolgente aggressività video musicale già pluripremiata in vari festival tra cui quello di Locarno

Oltre alle retrospettive tra cui quella dedicata ad autori della Fedic come Bernagozzi/Bugané Ettore Ferettini Gastone Menegatti (*Tolkr come ipotesi* del 71) la 40 Mostra ha messo in vetrina anche una sezione denominata «Proposte» zeppa di ben 56 titoli di vari metraggi e di varie nazioni Ricordiamo tra i tanti *Les aventures de Monsieur L.* della francese Michèle Rollin quasi un poemetto dai garbati umori surreali in cui «L» sta per Lichtenberg autore settecentesco amato da Breton che lo incluse nella sua «Anthologie de l humor noir» e ancora i due spiritosi cortometraggi di Henri Gruvman film maker e mimo di accattivante versatilità

Ci sarebbe ora da parlare del film di Paul Vecchiali *Le front dans les nuages* in cui in una atmosfera come sospesa nel tempo appunto le nuvole come dal titolo si confrontano due grandi attrici la Darrieux e Annie Girardot Il film di Vecchiali era il gran favorito della Mostra ma la giuria gli ha preferito il quasi giallo psicologico di Allahyari «per la forza con cui denuncia l autoritarismo attraverso lo studio di un caso limite di non conformismo» Si sa i giudizi delle giurie possono essere discussi ma gli esiti restano quelli



Paul Vecchiali Un suo film è stato presentato a Montecatini